

Prefazione

di Tullio De Piscopo

Il nostro cuore batte sempre con lo stesso ritmo, può variare solo la frequenza.

Il ritmo è l'esperienza sonora con cui veniamo a contatto ancor prima della nostra nascita, attraverso l'ascolto del battito del cuore della madre.

Il ritmo è vita.

Attraverso il ritmo, riusciamo a percepire quella trama invisibile di cui si compone la struttura di ogni composizione musicale.

C'è chi batte le mani, chi azzarda qualche passo di danza, chi dondola la testa a tempo e chi canticchia, ma nessuno è del tutto insensibile al ritmo di un brano musicale.

Ritrovare il ritmo in ogni cosa è prezioso, ed è la porta per una conoscenza nuova e insieme naturale, ovvero quella del profondo legame che intercorre tra tempo e spazio: tra musica e architettura.

Spazi geometrici e frasi musicali, altezze di volumi e persistenze di suoni, ritmi di facciate architettoniche e ritmi prodotti dalle bacchette della batteria... sono le basi della ricerca di Renato Di Criscio, architetto e ricercatore appassionato, nel suo saggio "Esperienze Possibili. Architettura e musica".

Muoversi all'interno della Basilica di Sant'Ambrogio a Milano, ascoltando il ritmo in crescendo di un brano di musica pop come "Money for nothing" dei Dire Straits, oppure ammirare l'interno della bellissima chiesa barocca di Sant'Ivo alla Sapienza a Roma, e ascoltare l'aria sulla quarta corda di J.S. Bach, sono alcune delle esperienze che questo saggio, scritto con cura e raffinatezza, è in grado di trasmetterci.

E non sembri strano l'accostamento di sacro e profano, di musica "alta" ed edifici importanti con costruzioni moderne e canzoni rock o popolari: l'esperienza ritmica del tempo e dello spazio unisce creazioni che sono distanti solo apparentemente.

E poi la musica non ha confini, né territori: la musica è universale.

Attira a sé, unisce culture e popoli diversi; e anche la danza, il cinema e l'arte in generale si nutrono di musica, avvengono scambi sincopati tra di loro che ci restituiscono esperienze sensoriali magiche e vitali.

Come afferma l'autore: "Architettura e musica sono esperienze che interessano organi diversi del nostro corpo: gli occhi ci fanno vedere l'ambiente che ci circonda, le orecchie c'è lo fanno sentire".

Tempo, ritmo, armonia e disarmonia sono gli ingredienti che Renato Di Criscio analizza attraverso entrambe le lenti: la lente dell'architettura e quella della musica. Così, l'autore porta alla luce i tanti aspetti che accomunano le due discipline, tra cui quelli sopra citati: tempo, ritmo, armonia... e molto altro ancora.

Il saggio si conclude con un capitolo estremamente interessante, in cui musicisti come Schönberg o Cage, e architetti come Eisenman, mettono in discussione secoli di musica e di architettura con le loro disarmonie e decostruzioni.

E questa duplice rottura avveniva quando la disco music, con il suo ritmo intenso e martellante, diventava la colonna sonora della nostra vita; altrove, intanto, si sperimentata l'atonalità e la musica aleatoria. Questo fenomeno, come anche questo saggio, sono possibili perché la musica con il suo ritmo vitale e l'architettura con la sua generatività di spazi parlano un linguaggio universale, inscritto nel nostro cuore e capace di unire sotto un'unica bandiera idee e culture diverse.

Tullio De Piscopo